

L'offensiva della Nato globale

By [Manlio Dinucci](#)

Global Research, May 05, 2015

ilmanifesto.info

L'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico non ha più confini. In Europa - dopo essersi estesa a sette paesi dell'ex Patto di Varsavia, tre dell'ex Urss e due della ex Jugoslavia (demolita con la guerra nel 1999) - sta incorporando l'Ucraina.

Le forze armate di Kiev, che da anni partecipano alle operazioni Nato in diverse aree (Balceni, Afghanistan, Iraq, Mediterraneo, Oceano Indiano), vengono sempre più integrate in quelle dell'Alleanza sotto comando Usa. Il 24 aprile è stato firmato un accordo che le inquadra di fatto nella rete di comando, controllo e comunicazione Nato.

Nel momento stesso in cui il parlamento di Kiev approva all'unanimità una legge che esalta come «eroico» il passato nazista dell'Ucraina e, mentre dichiara «criminale» ogni riferimento al comunismo mettendo fuori legge il Pcus, definisce «combattenti per l'indipendenza ucraina» i nazisti che massacrarono decine di migliaia di ebrei.

In Lituania e Polonia, la Nato ha schierato cacciabombardieri che «pattugliano» i cieli delle tre repubbliche baltiche, ai limiti dello spazio aereo russo: l'Italia, dopo aver guidato la «missione» nel primo quadrimestre 2015, vi resta almeno fino ad agosto con 4 cacciabombardieri Eurofighter Typhoon. In Asia centrale, «regione strategicamente importante», la Nato sta incorporando la Georgia che, già integrata nelle sue operazioni, «aspira a divenire membro dell'Alleanza». Continua inoltre ad «approfondire la cooperazione» con Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan, per contrastare l'Unione economica eurasiatica (comprendente Russia, Bielorussia, Kazakistan, Armenia e, da maggio, il Kirghizistan).

Resta «profondamente impegnata in Afghanistan» (considerato, nella geografia imperiale, parte del «Nord Atlantico»), paese di grande importanza geostrategica nei confronti di Russia e Cina, dove la guerra Nato continua con forze speciali, droni e cacciabombardieri (52 attacchi aerei solo in marzo).

In Asia occidentale, la Nato prosegue l'operazione militare coperta contro la Siria e ne prepara altre (l'Iran è sempre nel mirino), come dimostra lo spostamento a Izmir (Turchia) del Landcom, il comando di tutte le forze terrestri dell'Alleanza.

Allo stesso tempo la Nato sta rafforzando la partnership (collaudata nella «campagna di Libia») con quattro monarchie del Golfo - Bahrain, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Qatar - e la cooperazione militare con l'Arabia Saudita che, denuncia «Human Rights Watch», sta facendo strage nello Yemen con bombe a grappolo fornite dagli Usa.

In Asia orientale, la Nato ha concluso col Giappone un accordo strategico che «allarga e approfondisce la lunga partnership», cui si unisce un accordo analogo con l'Australia, in

funzione anticinese e antirusa.

Con la stessa finalità i maggiori paesi Nato (tra cui l'Italia) partecipano ogni due anni, nel Pacifico, a quella che il comando della Flotta Usa definisce «la maggiore esercitazione marittima del mondo».

In Africa, dopo aver demolito la Libia, la Nato sta potenziando l'assistenza militare all'Unione africana, cui fornisce anche «pianificazione e trasporto aeronavale», nel quadro strategico del Comando Africa degli Stati Uniti. In America Latina, la Nato ha stipulato un «Accordo sulla sicurezza» con la Colombia che, già impegnata in programmi militari dell'Alleanza (tra cui la formazione di forze speciali), ne può divenire presto partner.

Non ci sarà da stupirsi se, tra non molto, l'Italia invierà i suoi cacciabombardieri a «pattugliare» i cieli della Colombia in una «missione» Nato contro il Venezuela.

Manlio Dinucci

The original source of this article is ilmanifesto.info

Copyright © [Manlio Dinucci](http://ilmanifesto.info), ilmanifesto.info, 2015

[Comment on Global Research Articles on our Facebook page](#)

[Become a Member of Global Research](#)

Articles by: [Manlio Dinucci](#)

About the author:

Manlio Dinucci est géographe et journaliste. Il a une chronique hebdomadaire "L'art de la guerre" au quotidien italien il manifesto. Parmi ses derniers livres: Geocommunity (en trois tomes) Ed. Zanichelli 2013; Geolaboratorio, Ed. Zanichelli 2014; Se dici guerra..., Ed. Kappa Vu 2014.

Disclaimer: The contents of this article are of sole responsibility of the author(s). The Centre for Research on Globalization will not be responsible for any inaccurate or incorrect statement in this article. The Centre of Research on Globalization grants permission to cross-post Global Research articles on community internet sites as long as the source and copyright are acknowledged together with a hyperlink to the original Global Research article. For publication of Global Research articles in print or other forms including commercial internet sites, contact: publications@globalresearch.ca

www.globalresearch.ca contains copyrighted material the use of which has not always been specifically authorized by the copyright owner. We are making such material available to our readers under the provisions of "fair use" in an effort to advance a better understanding of political, economic and social issues. The material on this site is distributed without profit to those who have expressed a prior interest in receiving it for research and educational purposes. If you wish to use copyrighted material for purposes other than "fair use" you must request permission from the copyright owner.

For media inquiries: publications@globalresearch.ca